

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Settimo ossia isule di Roma

Guarhoc - - - -

L'ultimo giorno di Pompei

3 saputete e i Montecchi

Ugo fonte di Parigi

La Straniera - -

31 Matrimonio fuorastato

31 fessaro - - -

La Straniera - -

La Straniera - -

La Vendetta - -

L'orfanello di Gine

Ismaia ossia morte

Chiara di Roseba

Catitea Regina di Spagna

Zoraido - - - -

3 Normanni a Parigi

Mach-adel ossia i fociati

Toleraide

Anna Bolena - - -

31. fociato in Egitto - - -



SETTIMIO

OSSIA

L'ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI NEL

TEATRO NUOVISSIMO

DI PADOVA

IL CARNOVALE 1831. 1832.

Poesia del sig. Domenico Gilardoni.

Musica del maestro sig. Gaetano Donizzetti.



Nell' Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

MURENA, Senatore

Sig. Luigi Spontini

ARGELIA, sua figlia

Sig. Giulia Corradi

Socia onor. dell'Accad. Duc. di Parma

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto

Sig. Alessio Ravagni

PUBLIO, generale dell'armi

Sig. Arcangelo Lorenzini

LEONTINA, confidente di Argelia

Sig. Debora Petrarca

LUCIO, centurione

N. N.

Coro

Di Congiurati di Murena

Di Confidenti di Publio.

Damigelle, Soldati, Littori, Prigionieri.

L'azione è in Roma.

I versi virgolati non si dicono.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica. Verso la destra dell' attore vestibolo della Casa di Murena.

Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Congiunti di Murena, che guardando, e additando il luogo dove si sentono le trombe dicono l' uno all' altro.

Coro

Publio!... È quegli!... Veh! come si estolle!
Su le palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolge,
Ei s' avvanza ... e non v' è il Senato!...

(avvicinandosi alla casa di Murena.)

I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'Eroe vincitor.

(Murena mostrandosi sulla soglia della casa.)

Mur. Eccomi a voi ...

Coro

Gioisci!

Esulta! E Argelia, e Roma;
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder.

(Mur. mostra a stento un segno d'ilarità quindi concentrato fra se dice)

Mur. Ah! che di calma un ombra,
Nemmen mert'io goder...

Per lui .. nel mentre ... avea ...

Lustro; splendor, Senato,
Io ... la tradiva!... Ingrato!
Scordava ogni dover...

Partì ... fuggì Settimio ...

Ma non dal mio pensier ...

M' appare, mai sempre,

Ramingo, piangente.
 Ignudo, gemente;
 Vicino a spirar!

E ognora dai Numi,
 Sul capo dell'empio,
 La strage, lo scempio,
 Lo veggo implorar!

Coro in disparte) Smarrito, perplesso
 Ragiona a se stesso!
 Qual cura funesta
 Lo puote attristar.

Coro cuotendo Mur.)

Ma già spunta superbo dal pondo,
 Che l'aggrava, spumante il destrier!
 S'erga un canto all'invitto, che il mondo
 Debellando rendè prigionier.

Tutti Lauro d'eterna gloria,
 Cinga di Publio il crine!
 Mai tanto ardir magnanimo
 Roma finor segno.
 Pari al cader di folgore,
 Dalle città latine,
 Agli antri bui del Caucaso,
 Ratto n'andò, volò.
 E del gran Duce un emulo
 Fatto ogni cor guerriero;
 Cadde il feroce Sarmata
 Sotto il Romano acciar.

Pel sol valor di Publio
 Schiavo è già l'orbe intero;
 E la sua fronte al Tevere
 Servo dovè piegar.

Se dalla patria il genio
 Mi riede all'aura avita
 A coglier di vittoria
 Il più sublime onor.
 Più care di tal premio
 M'è il renderle una vita
 Che aspira a dar memoria
 Di questa assai maggior.

Mur. facendoglisi incontro)
 Publio, m'abbraccia ...

Pub. E Argelia?

Mur. Or... la vedrai...

Pub. Lo bramo.

Ma forse a lei?...

Mur. Qual dubbio?...

Pub. È mia?...

Mur. Non diffidar.

Tutti Del sommo Giove al tempio
 Si tragga il piede...

Mur. e Pub. Andiamo

Tutti Il sacro rito a compiere
 Al Nume tutelar.
 A quel dio, che dalle sfere
 Vede il tutto, il tutto regge;
 Chi ci è scudo, ci protegge
 Della pace nei bei dì.
 Quei, che ancor le nostre schiere;
 Guida impavide a dar guerra,
 Che distrugge, abbatte, atterra,
 Che sfidarci in campo ardi.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada.
 E deponga ogni palma in sen dell'onda;
 Sacro tributo ai Numi,
 Che han sede, e impero in grembo al re de' fiumi.

Mur. (E Argelia ancor non riede...)

Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,
 E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
 Consacri a Marte i nobili sudori;
 Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge!..)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
 Di Tiberio al piede,
 Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (E la mia colpa ignora ancor.)

(sempre concentrato fra se.)

Pub. prendendolo per mano) Murena...

Andiam .. Ma qual sul volto tuo traspare
 Seguo d'affanno, che t'opprime, e t'auge!..

Mur. (Forza o mio cor!..) T'inganni..
 Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,
 Nel rimirar di lauri eterni adorno,
 Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?...

Pub. „ Ah! sospirato di, che invito in armi
 „ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!

Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
 Or manderò ...

Pub. colpito) Dalla magion è lunge?

Mur. E suo costume antico,
 „ Colla germana Emilia,
 D'andar là dove della madre è l'urna
 Appena il sol tutta ne indora l'etra;
 E devota libar su quella pietra.

(*Publio dopo aver fissato attentamente Murena.*)

Pub. (Sul labro a stento il core
 Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)

Mur. Altri di voi, miei cari, (ai congiunti.)

In traccia della figlia il piè rivolgano ...

Altri le tede nuziali apprestino,

Tra le mura domestiche

Publio son teco, e accogli,

Quanto Mureua appresta al tuo contento ..

(Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!)

(*Publio, e Murena vanno verso il campidoglio.*)

L'esercito si ritira. I Congiunti di Murena parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!
 Voi mi beate, in rammentar che Argelia;
 Le istesse ancor respira ..
 Ah! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
 Quel dì, che il labbro mio,
 Tremante a lei porgea l'estremo addio.
 Ella la man mi strinse; E un solo accento

Proferir il dolor non le permise!
 Ma oppressa dal martiro,
 Tutto il suo dir converse in un sospiro!

Tacqui allor... L'abbandonai!...

E il suo tetto, il Tebro, Roma,

Come indietro il piè lasciava

Mi fermava -- e lei chiamando,

Esclamava -- sospirando

Innocente io sono ancor!

„ Quando poi tutto disparve

„ E fra barberi mi vidi,

„ Morirò; sempre dicea:

„ Ne saprà ch'io non son reo!

„ E nel pianto mi struggea,

Nell'affanno, e nel dolor!

Ma di tante, e ingiuste pene

Ebbe un Nume alfin pietà.

Me, quai pria, qui torno!... E Argelia!

Forse mia più non sarà.

Se ad altri il core

Ti avvinse amore,

I tuoi bei dì

Non turberò.

Ma almen dirai:

Colui che amai,

Virtù nudrì

Onor serbò!

E che da forte

Colla sua morte

Chi lo tradì

Ancor salvò.

„ Ma quì tutto e il silenzio, mentre or dinanzi

„ Da un crano colle, e di più salci all'ombra,

„ A divider mi diede il verde alloro,

„ Che qual prato fiorìa,

„ Su mille, e mille schiere,

„ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!...

„ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva!...

„ Terra adorata, e a me pur troppo cara!...

„ Sebben di colpe nido ancor tu fossi!...

(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena.*)

IO

La Maggion di Murena! Il mio nemico!
 Sì la ravviso! E' questa!
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
 A un tempo istesso! Ah! s'io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...
 Il piè vi riporrei!... Ma qui appressarsi (*vedendo*
venir delle donne.)
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incontro or di evitar fia d'uopo.
 (*inosservato rimane in disparte.*)

SCENA III.

*Argelia con Emilia, Leontina seguita
 da Schiave, e Settimio.*

Arg. O voi ... che a servitù sospinse il fato
 (*alle schiave.*)
 Quanto men fier del mio è il vostro stato!
 Set. Qual voce! (*fra se indietro;*)
 Arg. Non mai turbi le vostr' alme
 Affetto che contrasti un rio destino!
 Set. „ Quali accenti!
 Arg. Ma sieda ognora in voi
 „ La bella calma d'innocenza figlia,
 „ Che compagna prescelsi
 „ Nel pio dover, che dalla madre estinta
 „ A compier vò sopra il marmoreo avello.
 Set. „ Qual detto in cor penetra! (*come sopra.*)
 Arg. Itene all'opere usate,
 Chè il padre intanto quì mi attendo.
 (*Leo. Emi. e le schiave si ritirano,*)
 Set. (*avanzandosi a poco a poco*) Oh! Dolce
 Speme ti avvera!
 Arg. *concentrata fra se* Riede Publio in Roma!
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!
 Set. Ah! no ch'io non m'illudo!...
 Arg. A lui mia destra il genitor destina!
 Set. „ Giacchè solo io quì sono...
 (*guardando intorno.*)
 Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo!

II

Set. Sì dilegui ogni dubio... (*avvicinandosi.*)
 Arg. No che sposa infedel, spergiura amante,
 Non mai sarò...
 Set. (*Nell'appressarmi io tremo.*)
 Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
 (*con forza ed entusiasmo.*)
 Il suo benefattor la figlia allora!...
 Set. Murena udii... (*quasi vicino.*)
 Arg. E Argelia...
 Set. subito) Argelia disse!...
 Arg. Fida a Settimio!..
 Set. con forza) Fida! Eterni Dei!
 (*al grido di Set. volgendosi Arg.*)
 Arg. Son desta!...
 Set. Non vaneggio!
 a 2. (*abbracciandosi.*) Ah! sì tu sei!...
 Argelia!
 Fia ver?... Oh ciel!... Settimio!
 Al fianco mio tu stess^a_o!
 Ah! solo questo amplesso,
 M' inonda di contento
 Disperde ogni tormento!
 Compensa ogni martir.
 Arg. Ma quì fianco l'aura
 Conspira a danni tuoi;
 Perir se quì non vuoi,
 Non resta che il fuggir!
 No... non fuggir!.. ti ferma...
 Che dissi!.. lo non ragiono!...
 a 2. Ah! sempre a te vicini^a_o
 Seguendo un sol destino,
 Per me sarà sollievo
 La vita, ed il morir.
 Set. „ Bandito dalla patria,
 „ Te sola ognor bramai!
 „ Ti vidi, ti abbracciai!
 „ Fu pago ogni desir.
 Ma di, Settimio reo
 Credesti tu?

Arg. Non mai.
 Set. Argelia, ah! quando udrai.
 Chi m'era traditor!
 Le chiome sollevartisi
 Dovranno a tanto orror!
 Arg. E chi fu mai?...
 Set. Tel sai
 Allor ch'estinto io cado!
 Arg. Salvo non sei?—
 Set. Potrei
 Salvarmi, e vita, e onor!...
 Ma vuol virtù ch'io mora
 Nell'innocenza ancor!
 Arg. E il mio respiro estremo
 Col tuo dividerò!
 Set. Ed io l'estremo fiato
 Al tuo consacrerò.
 a 2. Se a me fid^a_o ognor sarai,
 Se il tuo core è sempre mio
 Chiuderò content^a_o i rai,
 Liet^a_o in tomba scenderò.
 E fremente ogni nemico,
 Sulle infrante mie ritorte,
 Desiar la istessa sorte
 Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
 Il circondate, e al carcer lo guidate.
 Arg. Che mai si tenta!
 Set. Ah! taci! lo prevedi!
 Tel dissi! (*l'abbraccia, poi risoluto dice a Luc.*
 Andiam.
 (*parte fra soldati guidati da Lucio.*

Arg. Settimio! più non m'odea
 (*vedendo venir Pub.*
 Publio vien qui! si fuga!

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.
 Arg. (Oh numi!)
 Pub. Argelia,
 „ Anzi che arrivi qui Murena, io volli
 „ A te venir, perchè mi sveli il vero.
 Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
 Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,
 Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.
 Arg. In te tanta virtute!
 Pub. Ami tu dunque?
 Arg. Ah! sì, Settimio adoro...
 Pub. Il proscritto?
 Arg. In prigion tratto!
 Pub. Egli! in Roma!
 Arg. Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui?...
 Pub. T'arresta. Il rivedrai.
 Arg. Lo rivedrò?...
 Pub. Tel giuro. Il capo mio
 Del prigionier fia prezzo...
 „ Sospetto a non destar procura intanto
 „ Nulla interrompa le nuziali feste;
 „ Che fra lo stuol de' convitati, in breve
 „ Qui lui farò venir.
 Arg. E avrai cotanta
 Forza?
 Pub. Quanta amistà puote ispirarne.
 Arg. „ Tu di Settimio amico?...
 Pub. „ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,
 „ Affronterò pur morte
 Arg. Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte.
 (*partono.*

SCENA VI.

Murena indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch'ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva,*
Fulvio che rechi?

Flu. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...
Ful.

Fra noi tornò Settimio. (*Mur.*
resta colpito e con voce cupa ed interrotta dice.
Mur. Set... ti... mio... in... Ro... ma!... Ed il Senato tutto,
Me solo attende per condan!... E Publio...
E Argelia... se sapran ch'io fui... Sejano!
Sejano... E in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!...

Ful. Al Senato. Murena,
Mur. rimettendosi)

Si... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena.

Argelia, poi Settimio, in seguito Coro di Congiunti,
di Murena, infine lo stesso Murena.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!...
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m'inganno? E' desso.
(*Settimio entrando guardingo, e con somma*
circospezione.

Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio...
Argelia! a che mi brami?

Se fra poco morir deggio!...

Arg.

Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan che di Tiberio

„ Gode l'altro favor, ch' invido ognora
„ De' lauri miei colpevol mi dispinse!...
Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
„ Sangue che fin le belve rispettarò
„ Nell'esiglio!...

Arg. „ Che narri?

Set. Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
„ Se di Roma lontan quanto soffersi,
„ La trista istoria tesseracti volessi
„ Troppo lunga sarà „ Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caucaso giunsi.
Quivi per tetto atra spelonca elessi,
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,
„ Fuori di te, la cara imago, quando
„ Da ruggito fui scosso di Leon! Lo vidi
A me appressar! Tremar! M'offrìi suo pasto.
Ma lunge dall'offendermi,
Quasi cercasse aita,
Sollevandol, mostravami l'artiglio
Tutto di sangue intriso,
E dentro cui confitta era una spina,
Chè ardito io trassi; e che perciò d'allora
Di me compagno, e difensor divenne!

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. „ Ma già trionfanti l'aquile Romane,

„ La Sarmazia inondavano;

„ Ond'io di là fuggendo,

„ Nell'Epiro pervenni,

„ E misurando l'intervallo augusto,

„ Che dalla Patria mi tenea diviso;

Osai tornar in Brindisi,

E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando
In pianto si struggeva?...

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto!

Set. Moribondo lo rintenni!...

„ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,

„ Ne l'ultimo sospiro trar potea!

Ni vede - balza - tutta

La trama mi disvella,

E se includendo, noma

Dei traditori il primo ..

Un .. ch'io no, nol credei! ..

E il porgermi più fogli... Dirmi, salvati;

Abbracciami, baciare, spirar! fu un lampo;

Avido il guardo allor lo scritto scorse;

E fra i nomi segnati a danno mio ...

Ahi; qual vi lesse in prima!...

„ Ognor che mel rammento,

„ Rabbrivider, raccapricciar mi sento!

Arg. E qual?

Set. D' un uom cui fu mio padre, amico!

E che pel padre ai primi onori ascese! (Arg.

concentrata fra se

Arg. Qual tremendo sospetto!

(s'ode venir gente

Set. Chi si avvanza!

Arg. *andando verso la soglia*

Di Murena i Congiunti,

„ Che il passo traggon verso questa volta,

„ Dov'oggi a Publio, Imene

„ Annodarmi dovrìa!...

Mesti fra lor parlando van!... Che fia!...

*(i Congiunti di Murena si fermano sulla
soglia, e parlando fra loro, dicono*

Coro Nel suol -- dove vagi

Sul fiore dell'età,

Il Sol del nuovo dì ...

Estinto il troverà

Arg. Estinto!... Ah' vi fermate...!

Qui v' avanzate... -- Dite?...!

Chi mai morrà?

Coro Settimio!

Set. *tenendosi in un cantone* Oh Ciel!

Arg. Che sento!

Ed il Senato?

Coro

A morte il condannò!

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!... può!...

Coro

Non l'oltraggiar così;

Ei nel segnar tremò!

Pianse s'impallidì!

La man gli si gelò.

(partono.

Set. *(Cagion del tuo terror gli era il rimorso.)*

Arg. *(Dunque innocente è il genitor!)*

Set. *risoluto)*

Si vada...

Addio.

(per partire.

(trattenendolo.

Arg. No non morai.

Set. Che dici?...

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta!

A me l'impone amor... Lascia ch'io voli

Al soglio, e il traditor disvelli...

Set.

Ah! taci...

Arg. Che perda vita; e fama

Chi spento te volea...

Set.

Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi

De l'empio! Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben!... Tu'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!

(Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra.

Arg. *(legge)* Mu... re... na!!! Il Ge... ni... to... re!!!

Set.

La mia rovina ordì!

Arg.

Mio padre! Ah! quale orrore.

Set.

A torto mi bandì.

Arg.

L'autor de' giorni miei

Qual traditor morrà!

Set.

Nò dal mio sangue igenuo

E pace, e vita avrà. *(porgendone i fogli.*

Prendi son tuoi. Gli struggi.

E vuoi?

Arg.

Morir per te

Set.

Ah no. Rapir tua morte

Arg.

Tanta virtù non dè!

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir.

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso... or lacerato...
Sarà dal tuo morir.

(Mur. di dentro compreso di spavent.)
Mur. di dentro) Tu mi trascini!.. lasciami...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà.

Mur. c. s.) Chi m'incatena! scioglimi!...

Set. M'involo!..

Arg. Arrestati..

(nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.

Ab !!!

a 3 Murena con voce cupa, * Settimio si avvicina a Mur. ed interrotta e prendendolo per mano.

Ei stesso!.. La mia vittima... Qual Dio mel guida!.. Ah! dove mai nascondermi Che .. la mia destra!.. *	Fra le mie braccia... Flavio, Mentre moriva... La trama iniqua... e perfida A me scopriva...
Si .. è questa ... eccola .. vedila Che sempre infida... Financo al fier supplizio ... Ti condannò!..	Ed il suo labbro gelido ... Sciogliendo appena ... Morena è il primo complice. Disse ... e spirò ...
Dai Numi ... tu, le folgori!.. Invoca ... implora ... Diventi .. e fumo .. e cenere Ma non ... ch'io mora!..	Ingrato .. E a che tant' odio Per me nudrivi?... Che mai ti fece? io misero? Che mi tradivi?..
Che odiar ... la luce il vivere Ne aver .. mai morte... È il più crudele strazio Che dar si può.	Ma son Romano .. Accertati .. E nell' Arena ... Dato a brutal ferocia Per te morirò.

Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Sett.
M'invade... e opprime un palpito...

Mi reggo appena ..

Mi corre... un gelo... un tremito...

Di vena in vena...

Pietosi Dei salvatemi

L'amante... Il padre...

Tergete le mie lagrime...

O spirerò...

(qui vengono quattro confidenti di Publio e volti a Settimio dicono:

Riedi, Settimio al carcere...

Non induggiar...

Vi seguo.

Set.

(partono i confidenti di Publio.

Lacera i fogli. Rendili

Fiamme...

Mur. colpito)

Quai fogli?...

Arg. subito)

Quei

Che le tue cifre serbano

L'accusa.

Mur.

Oh! mio rossor.

(si gitta a piedi di Sett. gli stringe le ginocchia.

Set.

Che fai?

Mur.

Settimio... ascoltami...

Ti è cara Argelia?... È tua?...

Chiedi vendetta? Svenami...

Dovizie... figlia sangue...

Che brami?... È tutto tuo...

Salvami... il solo onor.

Set. rialzandolo) Pago sarai...

Mur.

Deh! fermati...

Fuggi con lei!..

Set.

Che dici?

Publio!.. Tradir... L'amico?...

Arg.

Possente egli è ..

Set. sdegnato)

Tacete.

Nè più mi ricoprite

D'infamia, e disonor!..

(Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendoli immersi in profondo dolore dice:

Piangi?... Ti rasserena,
Più aggravi il suo dolor...
Tremi?... Ti rassicura.
Non perderai l'onor.

E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra.
Le vostre luci bagnino
Quel sasso che m'inserra!
E più di queste lagrime?
Grato quel pianto è allor!

Arg.

Parti? Non ho più pace
Immenso è il mio dolor!
M'ami?... Così spietato!
Trafiggi a morte il cor!
Ah! pria che cadi esanime,
Il padre è già sotterra;
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m'inserra...
E vane son le lagrime,
Tardo quel pianto è allor.

Mur.

Fuggi?... Son disperato...
Estremo è il mio dolor...
L'ami?... L'uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor!...
Giunse mia vita al termine,
Spento n'andrò sotterra,
Non vedi che ad accogliermi
La tomba si diserra,
E chiedi le mie lagrime
Parli di pianto ancor?

Set.

Lascia ...

Arg.

Ti ferma ..

Mur.

Ascolta ...

a 3

Non v'è per me pietà.

Set.

Vanne ...

Arg.

T'arresta ...

Mur.

M'odi ...

a 3

É troppa crudeltà.

(Sett. fugge

Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.

Fine dell' atto primo.

(ad Arg.

(a Mur.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della Casa di Murena come nell' Atto primo.

Argelia, e Settimio.

Arg. **N**umi clementi, aita
All'agitato core
D'un'amante infelice, e sventurata
Figlia... ciel!.. qui Settimio...
Ah! mio fedel t'affretta,
Si fugga il rio destino, che qui t'aspetta.

Set. Argelia, ah! che mai dici,
Fuggir non posso, incontro a morte io vado;
Si compie il mio destino,
Il genitor si salvi, e a lui da canto
Rammenta l'amor mio, la mia costanza,
E che innocente io rendo...

Arg. Ah no, non dir di più, tutto già intendo.

Set. Questo è l'estremo amplesso,
Diletta Argelia addio,
Ricorda l'amor mio
Ricorda la mia fè.

Arg. **A** sì crudel amplesso
Morir mi sento, oh dio!
Se perirai ben mio
Saprò morir con te.

Set. Fra l'ombre di morte
Ognora costante
La tenera amante
Scordar non saprò.

Arg. Fra l'ombre di morte
Ognora costante
Del tenero amante
Compagna verrò.

(partono.

Prima parte del Coro dei Congiunti di Murena.

1. Parte Non v'è. -- Di quà ... Partì --
Dov' è? (*a quelli che vengono dall' intorno.*)

2. Parte Di là -- Fuggì ... --

1. Parte E a che? --

2. Parte Ch' il sà --

Tutti vedendo venir Murena) Vien qui. --

S' arresta ... Fugge ... Trema ...

Si copre di pallor!

(*Murena avanzandosi incerto, e tremante.*)

Coro Che vuoi?... -- Deh! parla... -- Di --

I tuoi -- Congiunti -- Hai qui... --

Ah! noi -- nemmeno -- Udi --

Già presso all' ora estrema

Par che gli mauchi il cor.

(*Murena gira, e riconoscendo il sito, dove nell' atto primo l' abbandonò Settimio si ferma e dice.*)

Mur. Al mio delitto... ei... sì... qui... diè... perdono!..

Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,

Cara gli rese la innocente vita,

Ch' io non sol gl' infamai...

Ma troncargliela ancor... Che feci io mai

(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante figgendo il guardo al suolo dirà.*)

Entra nel circo ah! misero

Calde fra belve! Ah!... il piagano

Fuma quel sangue, e il popolo

Applaude a tanto orror.

Lo spirito accoglie l' aura,

L' ombra degli avi fremono,

L' ira de' Numi invocano,

Sul vile traditor.

Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.

Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro Deh! riedi alla ragione - che il duolo t' offusco.
Di noi ciascun l' impone - che amor per te serbò

Mur. Le pene e i tanti palpiti

Son figli del tormento

Mai tornerà il momento

Di calma a questo cor.

Coro Il ciel per te sereno

Potrà brillare ancor.

(*Murena viene condotto dai suoi congiunti nelle sale più interne.*)

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
Che un dì accoglian frequenti
Lo stuol di varie genti,
Or triste, e solitarie!...
Ma di là giunge Argelia.

Arg. Publio!.. E Settimio?... Deh! parla.. Ah nò.. taci..

„ Più che speme, timor ne invade il core?

„ E infausto men di quanto udii fuora

„ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.

Pub. „ Ne d'altro a quanto sai

„ Or soggiunger potrei. „ Sol qui venn'io,

Perchè Morena meco il passo volga

D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai?... Se un giorno,

Pub.

Ei fu dagli avi di Settimio colmo

E di beni, e di onor sdegnar non debbe

Del misero affermare

L'innocenza, e difenderlo

Dall' iniquo Sejan, che spento il vuole...

Arg. (Ah! s'ei sapesse!..)

Pub.

„ I detti d' uom, che fama

„ Gode molta nel popolo,

„ E che in Senato siede,

„ Han fede „, Non rispondi?.. E il guardo volgi?

Arg. „ E come ... il padre ..

Pub. „ Argelia

Ogni altro scampo è vano ..

Arg. Ah! Pubblio, sappi .. che Murena .. or dianzi ..

Qui .. Settimio rinvenne .. e quell'aspetto

Tanta pena gli die .., chè semivivo ..

Fu da quel punto, .. e d'ogni senso è privo ..

Pub. Ebben, lascia, che almeno,

Possa implorar sospesa la condanna

In fin ch'egli si ascolti.

Arg. Ah! nò ..

Pub. sorpreso) Che dici?

Arg. Sì ... corri ... vola ...

Pub. Addio. (parte)

Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA IV.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,

Mentre essergli vicina

Dovresti or più che mai!..

Arg. Che avvenne?... Di!..

Leo. Guari non ha, che a stento,

I suoi congiunti trar di qui poteano;

Mentre furènte traditor svelavasi

Di Settimio...

Arg. Che narri!..

Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,

„ Che ognun partisse. Solo,

„ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva ..

„ Quindi Emilia cerco. La stinse al petto.

„ Su lei pianse, e lontana me pur volle ..

„ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto

„ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto!..

Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core!

A lui si vada ..

Leo. vedendo venir Mur.) Ei qui ne vien ..

Arg. Dal duolo

Ahi! com'è oppresso!

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti!.. Voi...

Si, fate amar la vita!.. (Ma decisi!)

(in tuono cupo e fra se.

Teco l'adduci, Leontina, e solo

Con Argelia mi lascia.

(Leo. parte.

dopo aver abbracciata e baciata Emilia

con segni di massimo trasporto.

Arg. Più di furor, che cento fiate, e cento.

La mente in te sconvolse,

Empie d'orror quest'alma

Quella improvvisa ne aspettata calma..

Mur. (Si occulti il ver) M'ascolta.

Colpa, che rende al viver mio tormento

Risolvere mi fè, che in erma stanza,

Lunge da ognun; ne andassi i giorni miei

A terminar ..

Arg. risoluta) Fia vano

Il tuo disegno.

Mur. E chi potria vietarlo?

Arg. Tua figlia.

Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,

Che inutil reso a quanto gli offre il mondo

Di fasto, e di piacer!.. Egro, dolente,

E gemebondo averlo al fianco tuo?

Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;

Di vederti, desio, e averti accanto ..

Mur. Non più. Deh! m'odi, e secundar prometti

Ciò, che sul labbro il cor mi porge.

Arg. Parla.

Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?

Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m'ami.

Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i mo-

Arg. le dice quasi pian-

gendo.

vimenti di Mur. che indi-

cano funesto disegno.

Vagiva .. Emilia ... ancora..

E già .. moria .. la madre ..

Tu .. parli .. e ti scolori ..

Priva ... di lei.. d'allora Perchè sospiri, e tremi!...
 Conobbe ... solo il padre;
 Ond'io ... sì ... tel confesso, Tu, favellando, gemi!...
 L'amai ... più di .. me stesso,
 Te, pure amando ..credimi... Ci ami piangendo ancor!..
 Figlia mi sei tu ancor.
 Quanto possego è vostro ... Quai detti!..Quali accenti!...
 Entrambe... vel godete ...
 Deh! non abbandonarla ... Ah! no non proferirli ..
 Felici insiem vivete...
 Ella in te ... s'abbia ognora ... Padre; tu che mai tenti!...
 E madre .. e padre ... e suora,
 E se mi cerca .. chiama .. Dimmi... (Non regge il cor!)
 Dille... (Non regge il cor!)

(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.)

Mur. Porgi quei fogli ...

Arg. E brami?

Mur. Poi tel saprai. --

Arg. No ... mai!...

Mirali al suol ... (lacerandoli,

Mur. furibondo) Che fai?

Arg. Polve già son ...

Mur. Così

Arg. Fida Settimio amavi?...

Mur. Troppo pur l'amo.

Arg. E intanto

Mur. Morte gli dai?...

Arg. in tuono ispirato) Son figlia!

Deggio serbar tuoi di!...

Quando il mio core

Feriva amore,

Già mi eri padre,

Vivea per tè.

M'abbraccia, e il fallo

Piangi con me;

O quì trafiggermi

Saprò al tuo piè!

Quando tuo padre

Si diè al delitto,

Mur.

Di vita il diritto

Allor perdè.

Sol questo pegno

(l'abbraccia.

Prendi da me.

Lascia un colpevole

(allontanandola.

Fuggir da te.

(Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli, che sortia.

Invan ti opponi...

Mi svena in pria...

(Mur. rialzandola, e da se respingend ...

A morte io vo...

Teco morirò. (partono.

Arg.

Mur.

Arg.

SCENA VI.

Carcere.

Settimio seduto sopra un sasso.

Set. L'ora estrema s'appressa

Argelia, appena ti rividi

Che perderti dovrò!

Crudel destino!

Il traditor Murena, ah s'io volessi ..

Giurai salvarlo ... ebbene

A costo di mia vita il salverò.

Atro silenzio mi circonda intorno

La morte omai sospiro

Coll'infamia morirò. Oh ciel che pena!

Argelia, ah non sparì dalla mia mente

Che soffrirò, se il mio pensier tu scorti

Mille atroci tormenti, e mille morti.

L'ontan da te mio bene

Quest'alma ognor penò

Ma cessan le pene

Or che per te morirò!

In sen di stige almeno

Ah si ti rivedrò

Teco felice appieno
Anima mia sarò.
Coro Il Proscritto
Set. Quai grida, e faci..
Dunque.
Coro Speme più non va
Poco resta, udrai la tromba
Che il tuo fine annunzierà.
Set. Squilli pure il triste invito
Vacillar non mi farà:
Deh calma Argelia i gemiti
Non mi chiamare ingrato
Se fui cagion di perderti
Nò non è colpa in me.
Del disonore al grido
Di sdegno avvampo, e fremo
Ma fù mio voto estremo
Sol di morir per tè.
Coro Al suo destino io gemo
Più speme, nò non v'è.

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... Lucio?..
Luc. Vicino è già l'istante
Del fato estremo di Settimio.
Pub. Oh stelle.
E Tiberio?
Luc. Or giunse con Sejano
Al Circo.
Pub. Tu il vedesti?
Luc. Il vidi io stesso.
Pub. O Dei di Roma i passi miei guidate,
E forza m'inspirate,
Perch'io salvi a Settimio, e vita, e onore,
Ed in Sejano scopra un traditore.
(parte Pub. seguito da Lucio.

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito-Udiasi l'eco
Flebil rispondere - Per l'aer cieco.
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem Settimio - Piangean così.
1 parte Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;
Murena, Argelia - Forse fremevano,
Perchè Settimio - Muore in tal dì.
2 parte Deserte, e squalide - Son queste mura
Par che quì siedasi - Atra sventra
Murena; Argelia - Pietà almen desti
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia invan tu cercherai tuo padre...
Egli va incontro a morte...
Tutti A morte!... E tu l'abbandonasti?
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! Publio... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?..
Per chi? Per chi? Tremar degg'io... Pel padre!...
Per Settimio!
(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.
Ah!!!
Arg. Ah!!!
Tutti (vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono.
Settimio!
Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! (nel massimo dolore.)
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati,
passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse, va a morir.
Arg. furibonda) Ah! spietati Ah! vi fermate.
Tutti Senza il volto impallidir
Ei da forte va a morir.
Arg. (c. s.) „ Ah! crudeli Ah! lo lasciate...
Son già spariti... E ancor noi qui indugiamo,
Corriamo al genitor...
L'idol mio deh! salviamo...
Il caro ben...
Tutti Paga sarai.
Arg. isistendo sempre) N' andiamo. (tutti partono.
Arg. atterita) Ah no! tardi il piè rivolgi,
Parmi ovunque d'ascoltar.
Troveresti sull'arena
Fra la polve, il fango, il sangue
Di Settimio, o di Murena
La deforme spoglia esangue...
Ahi! che imago sì funesta,
Quì mi arresta -- a lagrimar.
Morte! Ah! pria che l'una uccidi
Di due vite, ch'ambe adoro,
La mia tronca, la recidi,
Non serbarla a duol maggior.
(qui si ode un sussurrar di gente.
Qual fragor!... Il popol riede
(andando a vedere.
L'atra scena è già compita,
No, da me non sarà udita,
Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
A letizia schiudi il cor?
Arg. Che recate?
Tutti A te vedrai,
Chi nel cor t'impresse amor.
Arg. Che! Settimio! forse...
Tutti È salvo.
Arg. Salvo! è il padre?
Tutti Il padre ancor.
Arg. Ciel! fia vero ah! dove sono?
Tutti Mira amante, e genitor.
(Murena abbracciato a Settimio, e questi a
Publio, vengono in scena. Murena nel veder
le figlie, verso loro si slancia con somma
tenerezza.
Arg. fuor di senno a Settimio)
Come in vita deh! ti spiega.
Set. Quella belva, che a me grata
Fu d'allor, che errava in bando,
Là nel Circo mi salvò.
Arg. Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?
Mur. Sol perchè l'errore io piausi;
Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.
Pub. „ Ed appena l'innocenza
„ Sul delitto trionfò.
„ Il colpevole Sejano
„ Discomparve e s'involò.
Arg. Ah! che un nulla, a tanta gioja,
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

Arg.

Ogni tormento
Qual nebia al vento
Si dileguò,
Svani, cessò.
In un baleno
La calma in seno
Si ridestò.
Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
Qual nebia al vento
Si dileguò,
Svani, cessò.

F I N E.